

# Il saluto al Presidente con i poveri in prima fila

*Funerale privato in Santa Maria in Trastevere  
Il vescovo Paglia: grande innamorato dell'Italia*

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

**P**otendo ci sarebbe venuto ancora una volta, domenica pomeriggio alle tre, Oscar Luigi Scalfaro, nella "sua" Chiesa di Santa Maria in Trastevere. Ci arriva invece con un giorno di ritardo, per l'ultimo saluto. All'ingresso la sua bara viene accolta da un composto applauso, mentre monsignor Vincenzo Paglia - che presiederà la concelebrazione - abbandona l'altare per andare incontro al corteo proveniente dalla vicina chiesa di Sant'Egidio, dove c'è stata la camera ardente. Chi entra ora con il feretro, resta in piedi, la Chiesa è già piena. Il coro intona un canto che invita, a tavola, a lasciare i primi posti agli ultimi. Ed è un po' così, in chiesa: ai primi banchi, accanto ai familiari, ci sono anche poveri e senza fissa dimora che "il presidente" l'avevano conosciuto da vicino nei tradizionali pranzi di Sant'Egidio.

«Mi sento bene», le ultime parole di Scalfaro alla figlia Marianna, domenica all'alba, prima di spirare. «Una morte arrivata dolce e senza traumi». Quando monsignor Paglia è giunto al suo capezzale sul comodino vi ha trovato «un rosario, la Bibbia, fonti francescane e la Costituzione», i riferimenti di una vita. «Un grande italiano», lo definisce il vescovo di Terni, «innamorato della vita e del suo paese, che ha speso l'intera sua vita per l'Italia combattendo perché conservasse la struttura costituzionale del Dopoguerra». Costituzione alla quale aveva in parte contribuito da giovane deputato della Costituente, un cimento al quale fu spinto dal suo vescovo, a Novara. Una gioventù presto segnata dal dolore, ricorda Paglia, per la scomparsa della moglie Maria solo 19enne proprio in seguito alla nascita di Marianna, che diventerà compagna inseparabile del padre. «Un dolore che l'ha accompagnato per tutta la vita. Oggi si riabbracceranno con

un amore più grande e senza più separarsi».

Quanto alle scelte politiche monsignor Paglia non si sbilancia, fiducioso che «sarà la storia a trarre le conclusioni». Ma anche l'ultimo saluto al presidente dell'«io non ci sto» fotografa in modo cru-

**Prima delle esequie  
l'omaggio di politici  
e gente comune nella  
chiesa di Sant'Egidio  
Nessun dirigente  
del Pdl presente  
Casini: il silenzio è  
meglio dell'ipocrisia**

dele la divisione che la politica ha registrato sull'arbitro che al Quirinale ha fischciato il calcio d'inizio della Seconda Repubblica. Nelle prime file, al di fianco Nicola Mancino, c'è Romano Prodi che prima, nella camera ardente, si era a lungo intrattenuto in sagrestia in colloquio con la figlia Marianna. L'ex premier ricorda l'ultimo impegno di Scalfaro, a spiegare la costituzione ai giovani: «Ci mancherà questo richiamo etico», dice Prodi. Per lui ci sono Casini, Buttiglione e Binetti. E poi grandi "vecchi" del Palazzo come Emilio Colombo, Gerardo Bianco e l'ex segretario generale del Quirinale Gaetano Gifuni. Ma c'è soprattutto l'intero stato maggiore del Pd, da Bersani a Enrico Letta, dalla Bindi alla Finocchiaro, da Fassino a D'Alema, da Castagnetti a Franceschini. Più indietro, fra i banchi c'è, evocativa, anche la presenza del quasi omonimo fondatore di Repubblica Eugenio Scalfari, arrivato in chiesa con grande anticipo e che ascolta seduto l'omelia, con la mano destra poggiata sul bastone e la sinistra che tiene quella della consorte. L'ex esponente di punta della destra democristiana, e di un cattolicesimo a lungo bollato come "integralista", che riceve l'ultimo

abbraccio proprio dalle icone laiche della sinistra, politica e non. Un pensoso Guglielmo Epifani, all'uscita della camera ardente usa la parola «intransigente», per definire Scalfaro, unendo due fasi che sembrano stridenti.

Ma l'assenza del Pdl, sia pur in un rito voluto come privato, pesa e fa discutere, anche se alla camera ardente c'erano stati Beppe Pisano e il presidente del Senato Renato Schifani, al pari di Gianfranco Fini. Casini chiude il caso così: «Pdl assente? Meglio il silenzio che l'ipocrisia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il feretro del Presidente (Ansa)

